

mercoledì 30 giugno 2021

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20
concerto n. 4041

Eckart Runge / violoncello
Jacques Ammon / pianoforte

BEETHOVEN-PIAZZOLLA
Revolutionary Icons

Astor Piazzolla (1921-1992)
Libertango

Ángel Villoldo (1861-1919)
El Choclo, tango tradicional

Carlos Gardel (1890-1935)
*El día que me quieras, tango
canción*

Ludwig van Beethoven
(1770-1827)
Adelaide, Lieder op. 46

Astor Piazzolla
Fuga y misterio

Frank Zappa (1940-1993)
Be-bop tango

Ludwig van Beethoven
Sonata in re maggiore op. 102
n. 2

Allegro con brio
Adagio con molto sentimento
d'affetto
Allegro - Allegro fugato

Astor Piazzolla
Le Grand Tango

Chick Corea (1941-2021)
Spain, parafrasi dal Concerto
de Aranjuez di Joaquín Rodrigo

Ludwig van Beethoven
dalla Sonata per pianoforte
op. 110:
Adagio ma non troppo - Fuga

Abbiamo chiesto a Eckart Runge e Jacques Ammon di illustrare i punti salienti del loro progetto **Beethoven-Piazzolla. Revolutionary Icons**.

Il vostro concerto ruoterà attorno a due icone della musica: Beethoven e Piazzolla. Quali aspetti del loro lavoro ve li hanno fatti definire "rivoluzionari"?

«I due compositori hanno spostato fortemente i confini di ciò che era consentito nel loro tempo e per questo hanno dovuto anche subire critiche ed eclatanti rifiuti. In tal modo però hanno aperto la strada a nuovi percorsi e a successivi ed essenziali sviluppi nell'arte musicale. Oggi entrambi i compositori sono considerati allo stesso tempo rivoluzionari e iconici».

Cosa avrebbe pensato Beethoven della musica di Piazzolla?

«Bisogna intendere la musica di Piazzolla nel suo contesto socio-culturale. Se Beethoven avesse conosciuto tutto questo background di tango, magari viaggiando anche in Argentina, avrebbe apprezzato il coraggio, il virtuosismo e la maestria, e soprattutto la fantasia di Piazzolla come musicista completo. Senza dubbio avrebbe apprezzato anche l'immediatezza emotiva e la potenza della sua musica».

Una delle vostre caratteristiche è la combinazione tra musica classica e altri generi come il jazz, il tango, il rock e la musica da film. Come pensate che questi mondi si possano combinare?

«Nella musica classica storicamente ci sono sempre state forti relazioni e ispirazioni tratte dalla musica popolare, per esempio le *Mazurche* di Chopin, le *Danze ungheresi* di Brahms o la maggior parte della musica di Bartók. Anche le *Suite* di Bach si basano su danze popolari. Comprendendo il *groove* della musica popolare, l'essenza della musica classica diventa più evidente. C'è un'ispirazione costante che la percorre».

Ha ancora senso parlare di generi musicali?

«Assolutamente! Il bello è scoprire e svelare qualche aspetto particolare della musica classica che possa essere condiviso con altri generi: questo è uno degli intenti che portiamo avanti con più passione».

Come scegliete i brani per i vostri programmi?

«All'inizio prevale ovviamente il gusto personale. Ma si tratta di un aspetto cruciale: la scelta dei brani da eseguire, tra le vaste possibilità offerte da tutto il repertorio, è una delle attività che richiede più tempo nel nostro lavoro concettuale. Cerchiamo sempre di trovare ponti emotivi o ideali, aspetti complementari o momenti di contrasto tra i brani che eseguiamo, e così alla fine c'è sempre un filo rosso che getta nuove luci in ogni direzione».

Quanto è importante l'aspetto emotivo nella performance artistica?

«È l'essenza di ogni esecuzione. Ovviamente dobbiamo sempre rendere omaggio allo stile e alla partitura, ma alla fine un concerto è basato sull'emozione che si riesce a suscitare negli ascoltatori: la pelle d'oca, il far sorridere o il far commuovere. Come dopo aver visto un grande film o un capolavoro in pittura, sono le emozioni a restare nel cuore delle persone». (redazione)

Incastonata nel programma della serata, spicca l'esecuzione della **Sonata in re maggiore op. 102 n. 2**, ultima delle *Sonate per violoncello e pianoforte* di Beethoven. Scritte nel 1815, le due *Sonate op. 102* sono poste agli albori del "terzo stile" e incominciano a inoltrarsi nel mondo poetico degli ultimi anni del compositore.

Nella *Sonata in re maggiore* le idee sono svolte con la lapidaria essenzialità già rinvenibile nella *Sonata* precedente e, se l'impressione è quella di una certa asciuttezza melodica, in realtà ogni sezione, anche marginale, coincide con un piccolo tema. Il motivo d'apertura è ripartito asimmetricamente tra un irruente disegno in ottava al pianoforte e la replica dolcissima al violoncello; fin da subito si nota come i passi tecnici siano privi di ogni edonismo virtuosistico e scarnificati in una sonorità secca e poco accattivante, mentre gli spunti cantabili sono tratti sul limite del recitativo e sorretti da accordi sobri e severi.

L'*Adagio con molto sentimento d'affetto* esordisce a sua volta in un clima di austero raccoglimento, su un tema dal profilo di corale: non vi si insinua però alcuna ombra di scontro, anzi, si avverte la stessa piana compostezza che promanerà, di lì a poco, da ariette e cavatine. In conclusione, dopo il ritorno del corale, liberamente variato e poco per volta stemperato in un sussurro gravido di aspettativa, s'innesta senza cesure e sempre sottovoce l'*Allegro fugato*; così perfezionando in dissolvenza l'innesto di un movimento sull'altro (già sperimentato fin dall'*Aurora*), Beethoven si avvia alla forma "aperta" delle ultime pagine pianistiche e quartettistiche, mentre l'introduzione della fuga inaugura una prassi tipica della tarda maturità.

L'*Allegro fugato* coglie ed esplicita un aspetto che era già stato sfiorato nel primo movimento, quando, all'inizio dello sviluppo, il pianoforte si era soffermato su un disegno in terze e seste intessuto di false relazioni; la fuga, però, con il suo ferreo meccanismo, accentua molto di più l'asprezza delle dissonanze: nella parte conclusiva persino i trilli, anziché fiorire sulle regioni alte della tastiera, si arroccano nei bassi, intorbidando il disegno armonico. Così, la severità della forma prescelta, invece di ancorarsi alle convenzioni, incoraggia l'arditezza sperimentale e insieme la convoglia entro una struttura chiara e definita.

Elisabetta Fava *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

mercoledì 7 luglio 2021
Conservatorio Giuseppe Verdi - ore 20

Pietro De Maria / pianoforte
BEETHOVEN. LE SONATE PER PIANOFORTE
Un viaggio nel viaggio (quarto concerto)

www.unionemusicale.it

Per almeno tre decenni **Eckart Runge** ha contribuito alla vita artistica dell'Artemis Quartet, di cui è stato fondatore e con il quale si è esibito in importanti serie di concerti e festival in tutto il mondo. Gli album incisi dall'ensemble, dal 2005 in esclusiva per la Warner/Erato, hanno ricevuto numerosi riconoscimenti, come il Grammophone Award, l'ECHO-Klassik e il Diapason d'Or. A partire dal 2019 Eckart Runge ha deciso di lasciare il Quartetto e di impegnarsi in nuove sfide artistiche. Sono stati realizzati quindi progetti nati dalla passione nell'accostare generi musicali diversi e lontani tra loro, con l'intento di proporre la musica da camera in modo nuovo e di raggiungere un pubblico più giovane e più vasto. In ambito discografico, nel settembre 2020 è uscito il suo primo album da solista, inciso con la Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin diretta da Frank Strobel, che include la registrazione in prima mondiale del *Concerto op. 85* di Nikolaj Kapustin e il *Concerto n. 1* di Alfred Schnittke. Runge è professore all'Università delle Belle Arti di Berlino e alla Chapelle de la Reine Elisabeth di Bruxelles. Suona un violoncello dei fratelli Hieronymus e Antonio Amati (Cremona, 1595), per concessione dalla Merito String Instrument Trust di Vienna.

Nato a Santiago del Cile, **Jacques Ammon** ha vinto nel 1989 il primo premio al Concorso Internazionale Claudio Arrau, segnalandosi tra i più promettenti pianisti della sua generazione. Si esibisce regolarmente nei principali festival e stagioni concertistiche in Cile (Teatro Municipal de Santiago, Semanas Musicales de Frutillar), in Germania (Alte Oper di Francoforte, Musikhalle di Amburgo, SWR Baden-Baden, Rheingau e Schleswig-Holstein Festival) e nel 2001 ha fatto il suo debutto in Giappone. Collabora regolarmente con i 12 Violoncellisti dei Berliner Philharmoniker, per i quali è stato anche consulente artistico nella realizzazione di un cd che ha ricevuto una nomination ai Grammy (EMI). È professore all'Università delle Arti di Lipsia.

Da oltre vent'anni il **Duo Runge&Ammon** entusiasma il pubblico con arrangiamenti inediti e creativi di un repertorio estremamente variegato, che spazia dalla musica classica al tango, dal jazz al latino-americano, dalla musica da film al rock. Originale anche lo stile delle esecuzioni che si rivolge ad un pubblico vario ed eterogeneo.

Apprezzati dalla critica specializzata anche per le loro incisioni, di recente i due artisti hanno firmato un accordo con la casa discografica EDEL Music/BerlinClassics per un progetto triennale dedicato al confronto di figure musicali considerate rivoluzionarie.

Il Duo sostiene progetti sociali e umanitari e si dedica con passione alla formazione dei giovani musicisti.

con il contributo di



Direzione
Germanische
SPETTACOLO



REGIONE
PIEMONTE



CITTA' DI TORINO

con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT